



PARLARE COL CUORE



Sorella Teresa Vives, CMT
Animatore Provinciale d'Europa

La vita e il messaggio di Gesù sono stati, fin dall'inizio, fonte di ispirazione per tante persone che sentono che Dio sussurra al loro cuore parole di vita eterna, parole che ispirano fiducia, che sono fonte di forza, di libertà per parlare e agire nel suo nome.

I sussurri nel cuore diventano annuncio nel modo di accogliere gli altri, di affrontare le difficoltà, di assumere con creatività e coraggio le esigenze e le conseguenze della missione.

Suor Teresa Mira, padre Palau, il beato martire Julio Alameda Camarero ci offrono, attraverso la loro esperienza di vita, una eloquente testimonianza di cosa significhi dire "sì" alla vita, imparare a fidarsi pienamente di Dio e a guardare al futuro senza perdere la pace.

Ognuno di loro ha vissuto la propria fede mano nella mano con Maria, madre e maestra di tutte le virtù. Il loro desiderio di santità si è realizzato nella figura di Maria: "Dove è la mia maestra, sarò pronto a seguirla ovunque vada" (Lettera 31,2). Queste parole di padre Palau sono un invito ad entrare nelle pagine che seguono con occhi e orecchi attenti ai sussurri del cuore..

LA SANTITÀ, UN'UTOPIA PER MOLTI, UNA REALTÀ NEL TERZO MILLENNIO

La santità è un'utopia in quanto è una perfezione sempre desiderata. Possiamo dire che è un dono che noi stessi non possiamo raggiungere.

Etimologicamente utopia significa: "ciò che non è in nessun luogo" e "luogo, ideale". Questo significa che la santità non è esclusiva di uno stato di vita (vita consacrata, sacerdozio o laicato) ma di uno stile, di un ideale di vita in cui ogni cristiano, e oserei dire anche un non cristiano, può raggiungere la santità, perché la chiamata universale alla santità è frutto della grazia e dello Spirito Santo.

La santità, secondo alcuni teologi, non è altro che vivere appieno le virtù teologali e, secondo le parole del beato Francisco Palau: "La perfezione dell'uomo consiste nell'unione con il principio da cui proviene. L'uomo procede da Dio attraverso la creazione, ritorna a Lui e si unisce a Lui attraverso la carità e l'esercizio di tutte le virtù" (Catechismo delle Virtù, Lezione 6,7).

L'utopia è essenzialmente legata alla fede, alla speranza e alla carità, perché le virtù

teologali sono proprio un fattore che muove e spinge la persona a cercare il fine ultimo come ideale di vita.

Per Papa Francesco, la santità nel mondo di oggi è da vedere nel paziente popolo di Dio, "nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane

a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante.

Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, la classe media della santità" (Gaudete et exsultate, 7).

Possiamo quindi dire che la santità nel terzo millennio non è altro che fare bene il quotidiano, per cui ogni persona può essere santa nel contesto storico in cui le tocca vivere.

Santità non è esclusivo di uno stato di vita

Sor. Norma Pérez, CMT.

RICHIESTA DI PREGHIERA GRAZIE

O Dio, Padre onnipotente e misericordioso

ti rendiamo grazie e ti benediciamo per aver infuso nel cuore del beato Francesco Palau un amore singolare per la Chiesa, corpo mistico di Cristo, per avergliene scoperto la bellezza figurata in Maria e per averlo illuminato a servirla con la preghiera e l'apostolato.

Concedici la sua canonizzazione da parte della Chiesa ed ora la grazia speciale che, per sua intercessione, ti chiediamo. Per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

COLLABORA CON NOI

Condividi con noi la tua esperienza

Hai 3 alternative per comunicare con noi:

1.- Potete scriverci all'indirizzo e-mail:

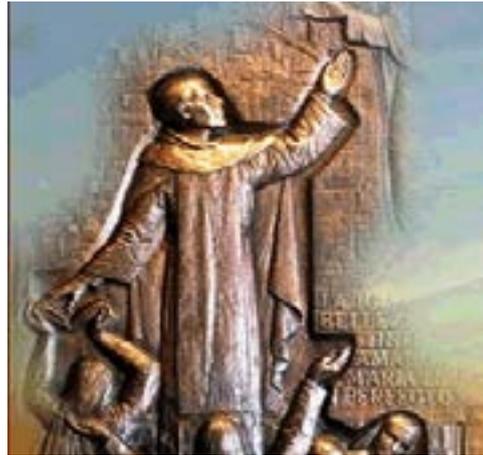
causadelossantos@cmtpalau.org

2.- Anche cliccando sul seguente modulo online:

bit.ly/cmtgracias

3.- Oppure potete scaricare il modulo per inviarlo per posta a "Causa de los Santos CMT", Via Vincenzo Monti 31B, 00152, Roma (Italia):

[Modulo Postale](#)



Francisco Palau y Quer: un dono per la Chiesa

"Non è in nostro potere stabilire i nostri passi" (Lettera 18).

Ci troviamo immersi nella lettura delle lettere di padre Palau. In precedenza, ne abbiamo esaminato un piccolo gruppo relativo all'opera che l'Amore compie in noi.

Questavoltaci occuperemo di due gruppi di lettere molto interessanti per il loro argomento. Il primo è costituito dalle lettere dalla 14 alla 17 del 1853 e del 1854, che spiegano lo scopo e la metodologia della Scuola della Virtù. Esse corrispondono agli anni del successo e della soppressione di quest'opera. Nella lettera 16, indirizzata al Signor Melchior Ordoñez y Viana, governatore di Barcellona, si legge che:

"Eccellentissimo Signore: L'eccellentissimo e illustrissimo Signor Vescovo, mio degnissimo superiore, mi ha comunicato un ordine di questo governo, secondo il quale la Scuola della Virtù, che è sotto la mia direzione nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino, viene soppressa".

Il secondo gruppo è costituito dalle lettere dalla 18 alla 36, corrispondenti agli anni 1854 e 1855. Sono indirizzate ad amici, figli spirituali e collaboratori della Scuola della Virtù. In esse p. Palau parla del suo esilio a Ibiza ed esprime la speranza di poter riaprire la sua Scuola soppressa. In queste lettere compie una rilettura della volontà di Dio, manifesta la sua stanchezza di fronte agli eventi e la sua grande preoccupazione per i suoi figli e figlie spirituali. Mostrano un padre Palau umano, fragile, ma abbandonato alla volontà di Dio: "Noi parliamo, progettiamo, facciamo e disfacciamo progetti come creature che camminano in un mondo oscuro, e Dio, che vede i nostri pensieri, forse ne ride, e nella sua sapienza ha in serbo altri progetti". (Cap. 19,7).

Avviciniamoci a queste lettere dove, ancora una volta, p. Palau condivide con noi un momento importante della sua vita.

FRASI: Piccole fisionomie del suo spirito

in Scritti, Cta. 23,2.

"Caro amico, possiamo essere molto cattivi, ma tutti abbiamo un po' di bene in noi, ed è questa bella qualità che Dio usa per le opere buone e per fare buon uso della sorte che ci ha dato e, per questo

po' di bene che trova in noi, ha pietà di noi e ci salva. Certo, tu sei un volpone, ma un po' di bene in te ce lo devi avere (...) Come sono contento di te! Siamo compagni di battaglia e ci siamo battuti

insieme. Non ti ho visto tremare, ma gettarti sul nemico impavido"

TERESA MIRA E SAN JORGE

Suor Teresa Mira ha 29 anni quando arriva a San Jorge, nel comune di Viñaroz. Il villaggio è piccolo, la scuola delle suore si trova in via Iglesia, oggi chiamata Suor Teresa Mira.

Poco dopo il suo ingresso come insegnante di scuola materna, le famiglie cominciano a farle visita, affidandole i loro piccoli, e Teresa... conquista il loro affetto e la loro amicizia! Ma la sua missione di insegnante dura poco, perché la sua malattia diventa sempre più grave.

Le scale del convento, su cui doveva portare i secchi d'acqua necessari alla comunità, la sfiniscono progressivamente. Una delle tante amiche che aveva a San Jorge, avendo fatto questa promessa, si offrì alla Madre Superiora per aiutarla in questo compito. La superiora glielo concesse e Teresa ringraziò l'amica con un sorriso.

Maddalena, sua sorella che operava a Tarragona,

alla quale avevano concesso di venire a trovarla, si rese conto che Teresa non stava bene. Lavato e rimesso a posto posate, piatti e bicchieri, fecero una passeggiata per il paese e si accorse che la gente la fermava per domandare a Teresa come stava. Bene, molto bene, rispondeva, ma la stanchezza non le permetteva più di alzare molto la voce. Maddalena tornò a Tarragona.

Nella comunità di San Jorge cambiò la superiora e Suor Teresa fu trattata più duramente. La sua malattia richiedeva una stanza ventilata e soleggiata, ma dovette stare in un piccolo bugattolo.

Da parte sua, Teresa era e si comportava come una vera anima di Dio: con fede, fervore, unzione, raccoglimento e come una autentica testimone di chi sta solo con l'Amato, amichevolmente attenta a Lui e alla sue cose. (Summ., Test. 13 PT, p. 208, § 387).

Sor. Concepción Prieto, CMT.



ORACIÓN PETICIÓN GRACIAS

O Dios, che ti compiaci negli umili e nei semplici di cuore

Glorifica la tua serva Teresa, che si propose come ideale di vita amarti senza ostentazione e donarsi per tuo amore a quanti l'avvicinavano; e concedi a noi di saperti serviré ed amare come lei, senza riserve, ed ora la grazia che ti chiediamo per sua intercesione.

Per Gesù Cristo, Nostro Signore. Amen.

TESTIMONIANZA: C'è sempre spazio.

da IDELFONSO DE LA INMACULADA, OCD, La forza di un testimone, 2a edizione, p. 110.

«Quando vedevo una madre entrare per la prima volta a portarmi il suo bambino, mi spaventavo. Non sapevo come convincerla che non c'era più posto. Tutto era inutile. Se le spiegavo che, di tanti, non ce la

facevo ad occuparmene, che non c'era sufficiente tempo per insegnare a tutti, mi rispondevano che era lo stesso. Volevano solo che li tenessi a scuola sotto la mia sorveglianza, anche se non insegnavo loro nulla. Quando, stanca

di spiegare la cosa, tiravo in ballo il permesso della Madre Superiora, loro, come risposta, mi lasciavano le loro creature e se ne andavano»



NON DIMENTICHIAMO I MARTIRI

Di Josefa Pastor, CMT. Fratelli Terziari Carmelitani, Ed. CMT, 1998, 203-204.

In questa occasione ricorderemo il beato Julio Alameda Camarero, beatificato in virtù del suo martirio il 13 ottobre 2013.

“Figlio degli agricoltori Mateo e Brigida, nasce a Castroceniza (Burgos) il 28.5.1911. Battezzato con il nome di Julio il 30 dello stesso mese e anno [...], ricevette il sacramento della cresima il 30.6.1923. [...] Entrato, all'età di 15 anni, nell'Istituto dei Fratelli Carmelitani Insegnanti nel 1926 [...], nel giugno del 1936, da Tarragona, Fra Julio scrisse la sua ultima lettera alla famiglia.

A Tarragona, nel luglio 1936, fu sorpreso dagli eventi della guerra civile spagnola e, il 21 dello stesso mese, con gli altri membri della sua comunità, ad eccezione del superiore generale Cosme de Ocerín, si rifugiò nella casa dei genitori di fra Buenaventura Toldrà. Il 25 luglio 1936, sei miliziani vennero a cercarli e li portarono prigionieri nel carcere di Río Segre. [...]

Il 10.11.1936, alle 10.30, il presunto comandante della nave e membro della FAI, Juan Ballesta, insieme al miliziano Recasens, noto col soprannome di El Sec de la Matinada e famoso per le sue atrocità, vennero a controllare i prigionieri. Dissero solo: “Son tutti qui”. Il giorno dopo, li fecero allineare sul ponte, esaminando attentamente se avevano o avevano avuto la tonsura. Quando toccò a Fratel Julio Alameda d'essere interrogato sul suo stato, egli rispose coraggiosamente: “Sono religioso davanti a Dio e agli uomini”. [...] All'alba dell'11.11.1936, Fratel Julio Alameda, 25 anni, fu fucilato insieme ad altre 23 persone.

RICORDIAMO...

Celebrazioni, commemorazioni ed eventi della nostra famiglia palautiana da tenere a mente.

26 09 23

TERESA MIRA NASCE AD
ALGUEÑA, ALICANTE-ESPAGNA
(1895)

13 10 23

BEATIFICAZIONE DEI
FRATELLI CARMELITANI
DELL'INSEGNAMENTO (2013)

15 10 23

SOLENNITÀ DI SANTA TERESA
D'ÁVILA

07 11 23

FESTA DEL BEATO FRANCISCO
PALAU

08 12 23

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE

14 12 23

SOLENNITÀ DI SAN GIOVANNI
DELLA CROCE, OCD

Hoja Palautiana

CARMELITANE MISSIONARE TERESIANE

www.cmtpalau.org

[cmtpalau](#) | [cmtpalau](#)

IL HOJA PALAUTIANA VIENE PUBBLICATO OGNI QUATTRO MESI.

PROSSIMA EDIZIONE: GENNAIO 2024

MISSIONARE TERESIANE CARMELITANE (C)

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

*È vietata la riproduzione e la commercializzazione di questo bollettino per qualsiasi uso.

